



GO WINE

Parole di Antonio Ricci, maestro di Bere il territorio

«Pensavo di dover parlare di Giambruno e Sangiuliano!». Con queste parole ha esordito Antonio Ricci, ideatore e autore di programmi come *Striscia la notizia*, *Drive in* e *Paperissima*, alla consegna del premio di maestro di Bere il territorio, legato al concorso letterario nazionale di Go wine che ha raggiunto l'edizione numero 23. La cerimonia di sabato 28 settembre, nella sala delle maschere del castello di Grinzane, ha visto protagonista lo sceneggiatore ligure «non solo per il suo liberissimo, ilare, spesso corrosivo impegno con Mediaset», ma soprattutto per il progetto di villa della Pergola, grazie al quale ha salvato un sito naturalistico di Alassio insieme alla moglie Silvia Arnaud. «Siamo entrambi laureati in storia dell'arte e ambientalisti convinti. A poche decine di chilometri dalla nostra casa di Albenga stava succedendo una grossa speculazione edilizia, come è accaduto da tutte le parti in Liguria: non potevamo chiudere gli occhi, non ci saremmo mai perdonati per tutta la vita se si fosse compiuto questo scempio!». La coppia ha deciso di recuperare l'ultima testimonianza di architettura e paesaggismo inglese, partendo prima da una mostra del pittore Carlo Levi con il Fai, poi acquistando nel 2006 la villa che è divenuta un *resort*. Con gli introiti della struttura è iniziato, con l'aiuto di Paolo Pejrone, anche il restauro del parco, riconosciuto nel 2022 come il più bello d'Italia, anche in virtù della collezione di agapanti e di glicini. Poi Antonio Ricci ha comprato pure la vicina villa Levi, affidata alle cure di Renzo Piano, dove ha creato l'orto Rampante, in virtù del forte legame di Italo Calvino con quel luogo. Idee solo in



Caterina Pasini, Massimo Corrado e Antonio Ricci.

apparenza lontane dai suoi figli televisivi: «Nel momento in cui tutti calpestano le aiuole, chi le protegge è strano, perciò è un'altra provocazione come *Striscia*, che va contro i telegiornali». E sulla cultura: «Farla in Tv è un atto di sodomia, vuol dire andare contro un mezzo di vendita in cui ci sono solo pregiudizi e nessuna interazione. Neanche le ricette di cucina passano più, al massimo quella dell'uovo sodo: è impossibile un ragionamento». La giuria – Massimo Corrado, Gian Luigi Beccaria, Valter Boggione, Margherita Oggero e Bruno Quaranta – ha poi assegnato i premi del concorso. Ciro Lubrano ha vinto con *Aglianichello o per e' Palummo*; la miglior pubblicazione sul vino è stata *Zibibbo di Calabria, storie di uomini e di donne* (Rubbettino) di Saveria Sesto; menzione speciale ad Anna Schneider per il lavoro di ricerca in campo vitivinicolo. Il riconoscimento dedicato alla sostenibilità è andato a La Raia di Novi Ligure, Ricci Turbassuro (Franciacorta) e al progetto sociale L'accademia della vigna della Weco, che lotta contro lo sfruttamento nei campi e nei vigneti in Langa e Roero. Ig.

